

MOBILITÀ
E DIRITTI

Grande partecipazione all'assise
territoriale convocata soltanto
per discutere di trasporto aereo
Con un «convitato di pietra»

Sacal diserta il confronto con Reggio

*De Felice snobba l'invito di Falcomatà
Mozione del Consiglio Metropolitanamente aperto*

DI PROERICO MINNITI

Consiglio Metropolitanamente aperto sull'Aeroporto dello Stretto: tutti presenti, tranne la Sacal. L'apertura della massima assise territoriale porta con sé anche i titoli di coda di un incontro che, nel suo svolgimento, accoglie l'accorato appello di politica, imprenditoriale e società civile reggina: «La Sacal ci ascolti». Peccato, davvero, che mancasse l'interlocutore unico, ossia la società di gestione dei tre scali aeroportuali calabresi. Un'assenza reiterata: è la terza volta, infatti, che il presidente del consiglio di amministrazione della Sacal, l'ex prefetto Arturo De Felice, di fatto «snobba» il Consiglio Metropolitanamente. La prima occasione fu una visita fugace in cui i consiglieri (e la cittadinanza) presero atto che il piano industriale con il quale Sacal si era aggiudicato il bando promulgato da Enac per la gestione del «Tito Minniti» non era quello «definitivo». Un bando, vale la pena ricordarlo, che prevedeva risibili interventi presso lo scalo reggino, di cui il più corposo fissato per il 2038. Così la sala Perri di Palazzo Alvaro, sede della MetroCity, si è trasformata per un po' di ore nel «muro del piano» di una politica reggina, un po' smemorate a dirlo tutta. Parziale discolora dei presenti l'assenza degli stessi nella scena amministrativa degli ultimi quindici anni ove la Provincia di Reggio Calabria (prima del cambiamento di pelle in Città Metropolitanamente) si è sobbarcata l'onere della Sogas (l'ex società di gestione dell'Aeroporto dello Stretto definita «decotta» dalla Procura). Che la Sacal fosse lameiocentrica non ci voleva certamente la sfera di cristallo, tutt'altro. La più grande città della Calabria, numeri alla mano, è totalmente estranea alla governance della Sacal. Il tanto acclamato (dagli attuali contestatori della Cgil, giusto per fare un esem-

pio) modello gestionale della società unica di gestione rischia risultare come un fallimento assoluto seppur dovrebbe protrarsi per ancora trent'anni, in virtù del bando di Enac. Come intervenire? Serve volontà politica e capacità tecnica. Dalla mozione presentata all'unanimità si evince la scelta di nominare un delegato ad hoc che si occupi dell'Aeroporto dello Stretto per conto dei cittadini metropolitanamente. Un ambasciatore per la mobilità, sperando che l'incontro con De Felice non resti una chimera.

Lo spunto

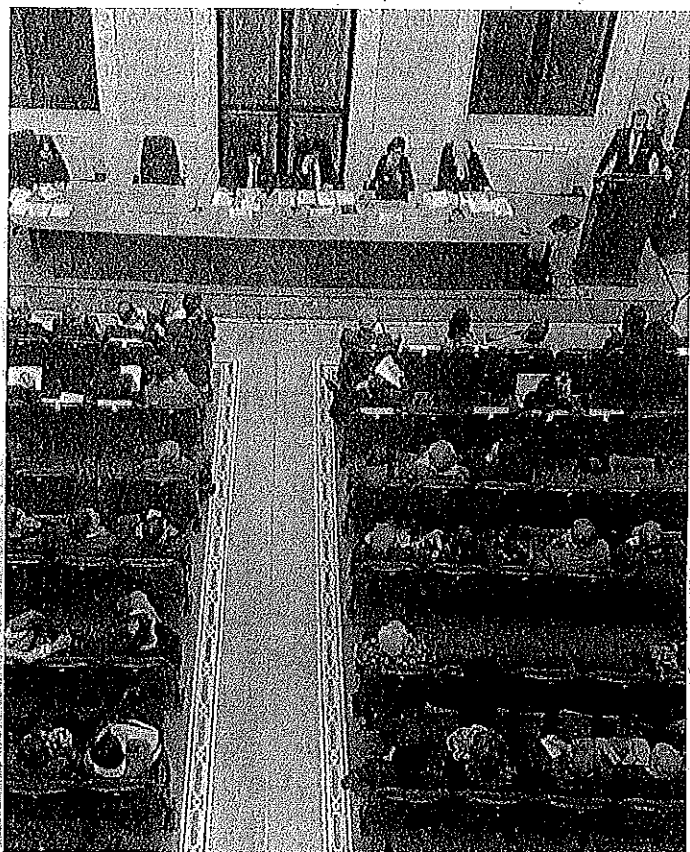
L'Ente camerale apre
alla reale possibilità
di entrare nel capitale
della società unica
di gestione degli scali
calabresi per avviare
i processi decisionali
a favore del territorio

Tramontana: «Agire per step»

L'aspetto certamente più significativo del Consiglio Metropolitanamente aperto sull'Aeroporto dello Stretto è stata la partecipazione della società civile. Gli esponenti di Confindustria Reggio Calabria e della Camera di Commercio reggina non solo hanno presenziato, ma hanno anche dato il loro contributo concreto alla discussione. «Questa infrastruttura non può essere lasciata all'abbandono. Bisogna sottolineare Tramontana, presidente della Camera di Commercio di Reggio Calabria - ragionare per step: sono indispensabili i voli che collegano la città con Roma e Milano nell'arco di una

giornata. Poi serve riacciare i rapporti con Alitalia, gestore che ci ha garantito continuità negli anni, e snodo intermodale per tutti i viaggi per distanze più sostenute. Non è giunto il momento che le forze produttive del territorio provino a entrare nella governance di Sacal? Anche su questo Minni Tramontana non lascia nulla di intentato: «Non escludo che la Camera di Commercio possa fare la sua parte a una condizione: bisogna aver tra le mani un piano industriale di rilancio dello scalo fatto con estrema serietà». Gli fa eco Giuseppe Nucera, presidente di Confindustria Reggio Calabria: «Bisogna evitare la tentazione di

ribadire solo «parole a effetto». Risulta evidente che Sacal guarda poco e male al nostro territorio. Va avviata una seria interlocuzione con Crotona per fare fronte comune rispetto alle distuglianze». Presenti tra le sedute della sala Perri anche alcuni degli ex lavoratori della Sogas, nonché tutti gli esponenti sindacali di categoria della triplice Cgil-Cisl-Uil. Sul tema del recupero delle risorse occupazionali, però, la ricetta più efficace l'ha fornita Gaetano Cacciola, assessore ai trasporti della città di Messina: «Migliorare i servizi per garantire l'occupazione». Insomma, dove c'è la qualità non c'è esubero, per dirla con un altro slogan. (RM.)



P
C
S
r
l
c
s
i
n
F
q
i
t
a
C
t
e
M
U
i
z
e
s
e
d
a
m
s
t
d
e
r
l
s
e
d
i
l
o
l
d
e
p
e
i
n
d
e
b
r
t
u
r
F
r
M
A
E
t
i
s
t
a
r
p
r
l
A
n
a
l
i
n
a
g
l
n
e
l
p
e
j
m
e
G
e
p
e
l
R
i
s
n
i
Q
i
t
e
n
b
e
r
m
o
r
a
l
e
h
a
t
u
r

SIRIA Attacco di Trump con Francia e Gran Bretagna Pioggia di missili su Damasco Scontro Usa-Russia all'Onu

SERVIZI
alle pagine 4 e 5



Attacco di notte
Missili su Damasco

POLITICA E SPRECHI Stanzziata una somma inferiore rispetto agli anni precedenti

Regione, i gruppi costano 2 milioni

La riduzione non tocca i dirigenti: al capo gabinetto di Irto 15mila euro lordi al mese

Finisce in tv lo scontro sui soldi ai partiti

MASSIMO CLAUDI
a pagina 6

SALERNO-REGGIO
Autostrada
Nome nuovo
condizioni
e pericoli
vecchi

Denuncia
del Codacons
in Procura

SERVIZIO
a pagina 10



La fiaccolata di ieri sera a Limbadi per ricordare Matteo Vinci ucciso nell'autobomba

LIMBADI

Fiaccolata per ricordare Vinci e difendere la legalità

FRANCESCO TRIPALDI a pagina 13

Perché qui la crisi morde di più

di FILIPPO VELTRI

LA Calabria ha sofferto maggiormente gli effetti della crisi. Le ragioni sono molteplici e attengono

continua a pagina 7

S. MARIA DEL CEDRO Per 4 ore ha subito violenze, due degli aguzzini arrestati Sequestrato e costretto ad abbaiare

MATTED CAVA a pagina 11

La scaramanzia e le ceneri del Pd

di MARCELLO FURRIOLO

MARIO Oliverio non è superstizioso. Un comunista non può esserlo. Non può farsi

continua a pagina 45

AEROPORTO DI REGGIO Il commento dopo il Consiglio metropolitano: classe dirigente indolente

Bombino: no all'autoassoluzione

Il presidente del Parco bacchetta gli «esercizi di dinamismo senza movimento»

Colacchio Filippo s.r.l.
SPECIALIZZAZIONE IN PROFILI IN ALLUMINIO

Azienda leader nel settore della distribuzione di profili in alluminio, prodotti siderurgici e inox ricerca agente di commercio con esperienza per la zona di Catanzaro e provincia.

Per informazioni contattare il 0970.95740 orario ufficio.

SERVIZIO a pagina 19

Il Quotidiano della **Domenica**

L'esilio in Calabria di Cesare Pavese un intellettuale mite

di TIZIANA ACEVO
PIERFRANCO BRUNI
e MARIA F. FORTUNATO
alle pagine 41, 42 e 43

SEGUICI SUI NOSTRI CANALI SOCIAL

AGtest
Prepara il tuo futuro

CORSO ESTIVO 2018 CON PRE CORSO GRATUITO

CORSI DI PREPARAZIONE ANTEST DELL'AREA MEDICA

INFO: 0963/45953 - WEB: www.agtest.it

TIRRENO
Mareggiate
Danni per 10 milioni

G. FOLINO a pagina 11

LA VOCE ITALIANA

Aliquò
«Apu razzista? Macché...»

GHIAPPETTA a pagina 44

BRUXELLES Il tasso è fermo fra il 5 e il 7%, la media europea è intorno al 12

Fondi Ue, la spesa va a rilento

L'Italia con il meccanismo del disimpegno rischia di perdere milioni di euro

di **MATTEO MIGLIETTA**

BRUXELLES - Ogni mese che passa per l'Italia si fa sempre più concreto il rischio di perdere milioni di euro di fondi strutturali europei che autorità nazionali erogatrici non stanno spendendo sul territorio nella misura concordata. Questo il pericolo che emerge dalla lettura degli ultimi dati pubblicati dalla Commissione Ue sul suo portale web. Il tasso di spesa italiano risulta ancora fermo fra il 5 e il 7% per i fondi di sviluppo regionale Fesr e sociale Fse (contro una media Ue del 9,7 e del 12%), con picchi negativi (zero per cento) per alcuni programmi regionali (Fesr Sicilia, Abruzzo, Bolzano) e nazionali ("Governance" e "Legalità").

La necessità di recuperare il tempo perso, accelerando decisamente il ritmo di spesa dei fondi europei, nasce dalle nuove regole in vigore. Norme che, nell'ambito del quadro finanziario 2014-2020, obbligano le autorità di gestione nazionali a rendicontare una spesa che raggiunga i target minimi concordati per ogni programma entro una certa data. Se ciò non avverrà entro la fine dell'anno, scatterà il disimpegno automatico e, salvo diverse intese ad hoc dell'ultima ora, l'Italia perderà i fondi non spesi.

Per quanto riguarda le regioni, i dati migliori sulla

spesa sono dell'Emilia-Romagna, che con il suo 17% è prima in Italia sul Fesr ed è terza per il Fse (20%). La media italiana di soldi Fesr spesi e rimborsati dall'Ue è appena del 4,57% sui quasi 84 miliardi previsti per il 2014-2020 (media Ue 9,74%), mentre per il Fse il Paese è fermo al 7% dei 17,7 mld totali (media Ue 12%).

Restando sui Fesr, che rappresenta la fetta più consistente dei fondi Ue, le uniche regioni che con l'Emilia-Romagna sono in doppia cifra sulla spesa sono Valle d'Aosta (14%) e Toscana (10%). Le altre toccano al massimo l'8%. Quasi tutto il Mezzogiorno è nelle ultime posizioni: uniche eccezioni la Calabria (6%, settima in Italia col Piemonte) e la Puglia (4%, nona con Marche e Provincia autonoma di Trento) che però presentano un dato unico per Fesr e Fse.

Sono ferme a percentuali intorno allo zero Sicilia, Abruzzo e la Provincia autonoma di Bolzano, dove i ritardi sono legati anche alla designazione tardiva dell'autorità di gestione. Per quanto riguarda il Fse, guida la classifica dei pagamenti il Piemonte (25%), seguito dalla Provincia autonoma di Trento (23%). In coda ci sono nuovamente Sicilia (3%), Abruzzo (2%), Molise (2%, dato unico per Fesr e Fse) e la Provincia autonoma di Bolzano (1%).

Perché qui la crisi morde di più

Segue dalla prima pagina

principalmente ad una struttura produttiva composta prevalentemente da piccole imprese, un accesso al credito più difficoltoso, una ridotta produttività del lavoro, limitata propensione alle esportazioni e, più in generale, un ambiente caratterizzato da significativi divari di competitività.

Negli ultimi anni diverse iniziative sono state avviate, basti citare Masterplan Sud, credito d'imposta per gli investimenti, la grande opportunità ora della ZES soprattutto presentata nelle scorse settimane dal presidente Olivero e dall'assessore Russo.

Ma ancora: il bonus occupazione, il vincolo del 34% sugli investimenti pubblici al Sud e l'avvio della nuova programmazione 2014-2020. Purtroppo queste risorse non sono risultate sufficienti per innescare il processo di ripartenza in maniera adeguata alle necessità dei territori fortemente fiaccati dalla crisi. È il Rapporto della Pmi presentato nei giorni scorsi da Unindustria la nostra chiara mente.

I dati - dice infatti il presidente degli industriali calabresi, Natale Mazucca - hanno una duplice chiave di lettura: su un orizzonte temporale medio/lungo (di 10 anni) mostrano chiaramente come la crisi abbia colpito maggiormente le zone più in ritardo che, per una serie di ragioni, hanno mostrato una resilienza



Natale Mazucca

minore agli shock economici.

Tuttavia, se si guarda agli ultimi 2-3 anni, appare invece evidente una, seppur flebile, ripresa che dovrebbe diventare strutturale accompagnandola con politiche economiche che facciano emergere più velocemente le potenzialità di questi territori e ne correggano i divari competitivi.

Il Rapporto presentato a Cosenza - dice ancora Mazucca - grazie alla rilevante mole di informazioni contenute, si propone come un importante contributo al dibattito con indicazioni ed ipotesi di indirizzo utili ad imboccare la strada della ripresa e dello sviluppo.

La Pmi meridionali tornano, dunque, ad investire. Potrebbero farlo in maniera ben più consistente grazie ad una crescente solidità finanziaria e patrimoniale. Il tessuto produttivo ha conti economici in ripre-

sa e torna a popolarsi, ma soprattutto di imprese di piccolissime dimensioni, che faticano però a crescere.

La velocità con cui tale processo si compie non è ancora sufficiente a recuperare, in tutti i territori, le fette di tessuto imprenditoriale perdute con la crisi. Due saranno le sfide decisive: attivare il potenziale degli investimenti e favorire il salto dimensionale delle micro imprese. Il principale segnale di svolta viene dagli investimenti: dopo una fase di forte contrazione, accelerano e crescono in tutte le regioni meridionali. Tra 2015 e 2016 gli investimenti materiali lordi delle Pmi meridionali aumentano dal 5,9% delle immobilizzazioni materiali all'8,5%, superando la media nazionale (7,8%). Ancora meglio fanno le imprese industriali, i cui investimenti superano il 10% delle immobilizzazioni in Campania, Puglia e Sicilia.

Le sfide da affrontare sono impegnative, e di non breve periodo: occorre, infatti, rinfoltire le fila delle piccole, ma soprattutto delle medie imprese di capitali; attivare il potenziale di investimento con un miglior accesso alle fonti di finanziamento, non solo bancario; utilizzare strategicamente credito, finanza e strumenti di incentivazione; sfruttare i fondi europei per ridurre le disconomie territoriali. Imprese, mondo del credito e della finanza, Istituzioni, sono tutti chiamati a fare la loro parte.

Filippa Veltri

BORSA

a cura di **MASSIMO PRUDENTE**

Ritorna la calma in Borsa



NELL'ULTIMA seduta settimanale chiusa a due velocità per i principali indici azionari internazionali. Grazie all'allentarsi delle tensioni tra Usa e Russia sulla Siria, in mattinata, sono giunte chiusure positive dalle Borse della Regione Asia-Pacifico. In particolare, è andata meglio alla piazza azionaria giapponese, con l'indice Nikkei in rialzo dello 0,55% a 21.778 punti. Il più ampio paniere Topix è salito dello 0,63% a 1.729 punti. Tra le altre piazze asiatiche positive le chiusure di Seul (Kospi +0,51%), Mumbai (Bse Sensex +0,27%) e Sydney (S&P/Asx 200 +0,23%), mentre sono risultate poco mosse Taiwan (+0,09%) e Hong Kong (-0,07%). In rosso le borse cinesi, con Shanghai in calo dello 0,66% e Shenzhen dello 0,37%. Dopo un buon avvio di seduta, il rallentamento degli acquisti sul settore auto e le vendite su tecnologia e farmaceutici hanno riportato gli indici azionari europei vicini alla parità al termine di una seduta, complessivamente positiva ma, al tempo stesso, guardando per gli investitori che sono rimasti focalizzati sul rischio Siria e sulle mosse del presidente Usa Trump in materia commerciale. L'Eurostoxx50, l'indice che rappresenta le 50 aziende più capitalizzate della zona euro, ha terminato le contrattazioni in leggero rialzo dello 0,12% a 3.448 punti. Francoforte e Madrid sono risultate, in chiusura, le migliori piazze finanziarie, guadagnando, rispettivamente, lo 0,22% a 12.442 punti e lo 0,21% a 9.767 punti. In lieve rialzo la chiusura

di Piazza Affari (Ftse Mib40 +0,11% a 23.330 punti), malgrado si sia concluso senza esito il secondo round di consultazioni per la formazione di un nuovo Governo. Sulla debolezza finale dell'azionario europeo hanno contribuito le prese di beneficio scattate negli Stati Uniti su alcuni big del credito che hanno presentato conti sopra le previsioni. I Dow Jones è stato l'indice che ha fatto peggio, registrando in chiusura un calo dello 0,50% a 24.360 punti. Debole è risultato anche il Nasdaq Composite (-0,47% a 7.106 punti), mentre è riuscito a contenere le perdite l'S&P500 (-0,29% a 2.656 punti). Il ribasso è arrivato inaspettato, proprio nel momento migliore e dopo la pubblicazione degli ottimi risultati dei bilanci aziendali. Secondo gli analisti, questa nuova stagione delle trimestrali dovrebbe confermare il positivo stato di salute della Corporate America allo stesso tempo rivelare un forte incremento degli utili grazie alla riforma fiscale approvata dal Congresso a fine anno. Le aspettative degli investitori sono dunque elevate, cosa che potrebbe giustificare la reazione negativa del mercato. L'attenzione degli investitori, per la prossima settimana, resterà concentrata sulla stagione delle trimestrali, con il focus sui titoli tech. Continua a permanere, così, l'impostazione di fondo rialzista per i mercati finanziari e, in ottica di lungo periodo, potrebbe essere interessante iniziare o continuare ad accumulare azioni, facendo attenzione alla diversificazione.

CONSULENZA FISCALE

a cura di **PASQUALE PONTESI**
Dottore commercialista



Chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate

LA Legge di Bilancio 2018 ha prorogato di un anno il bonus per l'acquisto di strumenti musicali, consistente in un contributo pari al 65% del prezzo di vendita per un massimo di 2.500 euro (l'importo della spesa massima agevolabile è di 3.846,15 euro). L'incentivo viene erogato come sconto sul prezzo di vendita praticato dai rivenditori o produttori, a loro volta, hanno diritto ad un credito d'imposta di pari importo, da usare con il modello F24. Il contributo spetta a favore degli studenti conservatori e dei licei-istituti di musica parreggiati, in regola con il versamento delle tasse, che acquistano uno strumento musicale nuovo. Bonus verde: la Legge di Bilancio 2018 ha introdotto una nuova agevolazione fiscale che riguarda gli interventi relativi alla sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze, recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione di pozzi, oltre alla realizzazione di coperture

a verde e di giardini pensili. La detrazione Irpef, pari al 36% delle spese sostenute fino ad un tetto massimo di 5mila euro, è limitata al solo periodo d'imposta 2018. L'agevolazione fiscale deve essere distribuita in dieci quote annuali di pari ammontare, con un importo massimo di 1.800 euro, 36% di 5mila euro, vale a dire 180 euro all'anno per dieci anni. Se l'unità immobiliare, su cui sono stati realizzati gli interventi viene ceduta, il bonus si trasferisce per la restante parte residua all'acquirente salvo diverso accordo tra le parti da inserirsi nel rogito notarile. In caso di decesso dell'avente diritto, la detrazione spetta unicamente all'erede che conserva la detenzione dell'immobile. Per il Fisco le spese sostenute per la manutenzione ordinaria annuale dei giardini preesistenti non possono essere ammesse in detrazione, ma soltanto le spese riguardanti interventi di tipo straordinario. È inoltre agevolabile l'intervento di sistemazione a verde nel

suo complesso, comprensivo delle opere necessarie alla sua realizzazione con acquisto di piante o altro materiale, ma non quello relativo a lavori in economia. Ecobonus: con sentenza 5287/2017 la Commissione Tributaria Provinciale di Milano, sezione II, ha affermato che il mancato invio della copia dell'attestato di certificazione energetica o copia dell'attestato di qualificazione energetica alle Entrate e all'Enea non compromette l'agevolazione ai fini della detrazione per le spese di riqualificazione energetica. La Commissione ha altresì specificato che la decadenza del bonus fiscale deve essere prevista dalla legge e che l'invio della documentazione all'Enea è una semplice comunicazione formale. Di conseguenza, conclude la sentenza, non può esserci alcuna decadenza, semmai l'irrogazione di una sanzione in misura fissa, come peraltro disposto dalle norme tributarie, per omesso invio di comunicazione.

CAULONIA

Il grido di protesta dei sindaci della Locride

A PAGINA 20

PIANA

Porto di Gioia Tauro La provocazione della Sicilia

A PAGINA 22

SALUTE

Malattie respiratorie e allergiche Le terapie

di GIUSEPPE CILIONE

"FOCUS on malattie respiratorie e allergiche: l'evoluzione delle terapie", questo il titolo dell'iniziativa curata dai medici reggini Salvatore Tripodi e Quinto Campolo ed in programma per la giornata del 21 aprile presso la sala congressi dell'Hotel. Come spiegano gli organizzatori, nel manifesto di presentazione, «la broncopneumopatia cronica ostruttiva e l'asma sono malattie in continuo aumento e secondo l'OMS nel 2020 la Bpcq sarà la terza causa di morte nel mondo». Durante il convegno, giunto alla seconda edizione, si parlerà dell'importanza della sinergia tra medico di base e specialista ma anche dei farmaci più idonei e dei piani terapeutici da utilizzare. Interverranno in veste di relatori numeri camici bianchi: Francesco Abbagnara, Filippo Barreca, Antonio Carozzolo, Giuseppe Barreca, Dario Giuseppe Cortese, Francesco Liome, Giovanna Malara, Antonino Marsico, Grazia Palermo, Maria Patà, Antonio Putorti, Maria Ricciardi, Francesco Scopelliti, Giovanni Spanò, Lorenzo Stelitano, Maria Stelitano, Francesco Strati, Angelo Tolliano, Quinto Campolo e Salvatore Tripodi. L'evento si avvale del patrocinio del Consiglio Regionale della Calabria, della Città Metropolitana, dell'Asp di Reggio, dell'Ordine dei Medici e della Medicoop Sant'Agata.

AEROPORTO/1 Il presidente del Parco dopo il Consiglio metropolitano

No all'autoassoluzione

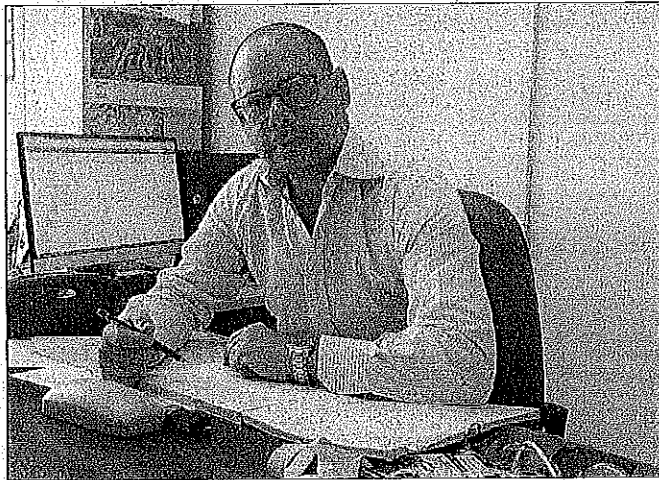
Bombino bacchetta gli «esercizi di dinamismo senza movimento»

"RIMANGO perplesso e disorientato dinanzi all'esito del Consiglio Metropolitanamente "aperto" sul tema "Aeroporto dello Stretto". L'andamento dei lavori induce a pensare che vi sia un tentativo di autoassoluzione della politica rispetto ad un quadro di responsabilità che appare, tuttavia, alquanto evidente. Non fosse altro perché, ancora una volta, una classe dirigente disattenta e indolente, costringe un'intera comunità a subire passivamente provvedimenti e scelte contrari agli interessi del nostro territorio". È quanto dichiara il Presidente del Parco Nazionale dell'Aspromonte, Giuseppe Bombino.

Classe dirigente disattenta e indolente

«L'intesa si sarebbe dovuta evidenziare la rilevanza strategica anche dell'Aeroporto dello Stretto, in considerazione del suo interesse interregionale rispetto ad un bacino di oltre 1,5 milioni di utenti (delle provincie di Reggio Calabria e Messina, incluse le Isole Eolie), nonché della prospettiva di iscrizione dello scalo nell'Area Metropolitana Integrata dello Stretto. Ma la "distrazione" di chi era chiamato a rappresentarci non ha consentito al "Tito Minniti" di assurgere ad un rango superiore. Tale atteggiamento - continua Giuseppe Bombino - ha favorito l'attuale depotenziamento dell'Aeroporto dello Stretto, sempre più svincolato e marginalizzato, e

ancora oggi, continuano gli inutili e sterili esercizi di dinamismo senza movimento. La verità, quindi, è un'altra: nessuno è intervenuto! E i tempi intercorsi tra l'elaborazione del Piano Nazionale Aeroporti e la sua approvazione lo avrebbero ampiamente consentito, se solo si fosse prestata la giusta attenzione. Il mancato riconoscimento della rilevanza strategica, unitamente alla assenza di qualsiasi progetto di sviluppo dell'Area dello Stretto all'interno di un piano di azione



Giuseppe Bombino

su scala interregionale, non hanno consentito di realizzare le reti e le infrastrutture di collegamento intermodali "acqua-terra". E sarebbe stata proprio la "Città dello Stretto" la soluzione per chiedere ed ottenere una posizione inedita nel Piano Nazionale Aeroporti: la particolare "discontinuità territoriale" che caratterizza la geografia di due città che ambiscono a divenire una sola avrebbe, infatti, imposto il riconoscimento del carattere strategico del nostro scalo. Una più attenta politica, pertanto, avrebbe potuto

negoziare il ruolo dell'Area Integrata dello Stretto nelle politiche di sviluppo del Mezzogiorno e dell'Italia e proporre il nostro Aeroporto come infrastruttura logistica e piattaforma strategica più baricentrica ed avanzata dell'Europa mediterranea capace di connettersi ai principali corridoi intermodali internazionali e di offrirsi quale nodo di connessione e scambio nelle reti europee. Suggestisco, infine, che si avvii una interlocuzione con l'operatore Alitalia per riprendere, nell'ambito di una trattativa dedica-

ta, i termini di un rapporto divenuto ormai problematico. È necessario, inoltre, conclude Bombino - che si amplii la fascia oraria di operatività dell'Aeroporto dello Stretto assicurando la permanenza di voli sia di mattina, sia nella tarda serata; ciò per evitare il disimpegno della struttura, il sottoutilizzo della torre di controllo (che implicherebbe un ulteriore declassamento dello scalo) e la riduzione delle competenze e delle professionalità che hanno consentito fino ad oggi la funzionalità dell'aerostazione».

AEROPORTO/2

«La Sacal non può restare in silenzio»

Il consigliere regionale Nicolò critica la società di gestione dello scalo

«La Sacal, la Società di gestione degli aeroporti calabresi, non può trincerarsi ancora a lungo nel silenzio, ma mostrare le carte e gli impegni programmati per l'Aeroporto di Reggio Calabria». Lo afferma in una nota il consigliere regionale Alessandro Nicolò.

«Il Consiglio Metropolitanamente, riunito dal sindaco Falcomatà, ha dovuto prendere atto, per l'ennesima volta, dell'assenza dei rappresentanti della Società di gestione dei servizi aeroportuali della Calabria, ente commissariato, in un momento in cui si avverte la forte esigenza di un'efficace interlocuzione istituzionale che renda finalmente chiari gli intenti di Sacal. Occorre rilanciare con più determinazione i diritti di Reggio Calabria e dell'utenza dell'Area dello Stretto alla mobilità del trasporto aereo. È opportuno che le rappre-

sentanze istituzionali a Reggio Calabria, a Catanzaro e a Roma, evitino di finire nella melassa inconcludente dei rinvii sine die o, ancora peggio, in qualche deliberato di Anac in cui si verghì il de profundis del "Tito Minniti". Perché le principali responsabilità, ricadono in capo ad Anac e al "monopolista" Alitalia, sia sul fronte dell'innovazione della strumentazione tecnologica, sia sull'imposizione scellerata - subita dalle istituzioni locali - dell'ex compagnia di bandiera di spostare gli orari mattutini (partenza delle 6,30 circa) e serali (rientro ore 23,00 circa), da e

per Milano Linate e Roma Fiumicino, con gravissime perdite di esercizio e di passeggeri. Orari che la Sacal, in combutta con Alitalia e con la complicità "dormiente" delle distratte istituzioni locali reggine, ha girato all'aeroporto di Lametia Terme, per tamponare la concorrenza dei vettori stranieri che li operano con collegamenti nazionali ed internazionali, e che sono obiettivamente un pericolo per Alitalia! Un favore a tutto tondo, dunque, lo spostamento degli slot da Reggio Calabria a Lametia Terme - continua Alessandro Nicolò - all'ex compagnia di bandiera, che



Alessandro Nicolò

pesa come un macigno sulle prospettive già deboli del "Tito Minniti". Da qui la necessità di selezionare le richieste contingenti e quelle di più lungo periodo, con una chiara prospettiva di più penetrante integrazione con la città di Messina affinché l'area dello Stretto sia attrattiva non solo per i flussi turistici, ma per nuovi investimenti che migliorino le infrastrutture territoriali. Il tavolo istituzionale - sottolinea Alessandro Nicolò - deve assumere senza tentennamenti una ferma presa di posizione unitaria che riprofondisca e imponga immediatamente ad Alitalia e a Enac i vecchi orari di esercizio per Roma e Milano, la cui soppressione ha senza alcun dubbio assediato un duro colpo all'aeroporto dello Stretto. Non vi sono ragioni per cui Sacal e Alitalia non decidano in tal senso».

PORTI

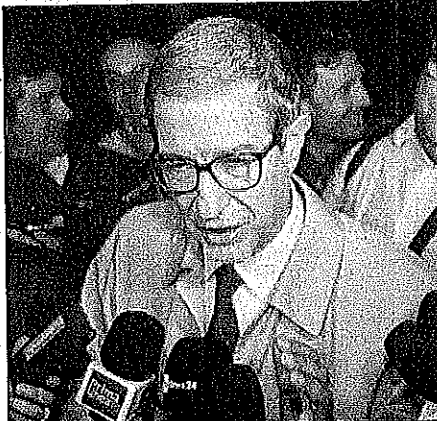
La sede del nuovo sistema portuale a Gioia non piace al Governatore dell'Isola

Musumeci attacca la Calabria

«Creare in Sicilia un terzo sistema portuale che affondi le mani anche in Calabria»

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - Continua ad essere indigesta ai siciliani la sede del nuovo sistema portuale a Gioia Tauro. Era indigesta a Crocetta continua ad essere sullo stomaco anche all'attuale governatore della Sicilia Nello Musumeci. Non ce la fanno proprio a sopportare l'idea che Messina possa essere in qualche modo gestita dalle sponde calabre. Sin da quando venne ipotizzato e poi realizzato l'accorpamento in unico sistema portuale con la riforma dei porti targata Graziano Delrio, che ha messo insieme le vecchie Port Authority di Gioia Tauro e di Messina, i siciliani cominciarono ad usare le bombarde, prima ed i cannoni dopo, arrivando ad ipotizzare persino un'espansione della 'ndrangheta nella cosiddetta provincia "baba" siciliana. Come se l'isola fosse un'entità del tutto astratta alla mafie e non avesse anch'essa dal dentro fatto nascere Cosa Nostra autrice del peggio nefandezze compiute nel nostro paese a partire dagli anni 50 del secolo scorso, stragi comprese. Ma mentre Crocetta tentò in tutti i modi di dare autonomia a Messina sganciandola da Gioia Tauro adesso Musumeci, va oltre e inserisce elementi di contrapposizione netta tra gli scali calabresi. L'altro ieri a Messina in occasione della presentazione dell'intervento di riquali-



Nello Musumeci, attuale governatore della Sicilia

ficazione degli esterni del Museo regionale ha svelato qual è il piano esplosivo che ha in testa: «Sono - ha detto ai Messinesi - per la terza autorità portuale, quella dello Stretto perché credo che Messina, Mileazzo, Villa San Giovanni e Reggio Calabria abbiano il diritto di formare un'autorità a se stante con una specificità che non è riscontrabile né nella Sicilia orientale né in quella occidentale». Insomma non solo l'autonomia da Gioia Tauro vuole Musumeci, ma punta anche ad erodere e conquistare pezzi di portualità anche sul versante opposto dello Stretto, ipotizzando per la sua regione la nascita di un terzo polo portuale dopo Palermo e Catania, che però si affacciò direttamente

in Calabria e aggregò gli scali di Reggio e di Villa alle dipendenze di Messina. Un terzo sistema portuale dello Stretto da far gestire direttamente ai siciliani.

«La giunta di governo che presiedo - ha aggiunto - ha già adottato un paio di settimane fa un'opposta delibera per predisporre lo studio sulle Zes, aspettiamo che a Roma arrivi un governo per chiedere a gran voce l'istituzione dell'Autorità Portuale dello Stretto. La zona economica sociale è fortemente legata al porto, sarebbe un problema se noi dovessimo immaginare una Zes a Messina senza un'Autorità Portuale riconosciuta da Roma, stiamo lavorando con questo obiettivo non ci arren-



Il porto di Gioia Tauro

diamo facilmente crediamo che le Zes non siano il toccasana di tutti i problemi dell'isola, ma il fatto che possano essere concepite a macchia di leopardo consentono, soprattutto nelle aree dove assieme al porto c'è il retro porto, di potere incoraggiare le imprese a investire e il governo vuole accompagnare questo processo di crescita».

Non ha spiegato bene però Musumeci come fa a legare le due aree dello Stretto sponda siciliana con quelle reggine. Ne come eventualmente, possa coesistere aree destinate alle Zes in entrambe le sponde. Musumeci sa bene che il disegno di legge sulle Zes affida buona parte della gestione al Sistema Portuale di riferimen-

to e che quindi in caso di Zes siciliana le aree messinesi verrebbero gestite dal Sistema Portuale con sede a Gioia Tauro almeno per alcune competenze. Un aspetto quest'ultimo che proprio non riesce ad ingoiare.

Ecco allora che lancia la provocazione, perché tale è di creare in Sicilia un terzo sistema portuale che affondi le mani anche in Calabria in aree già inserite nella Zes calabrese.

Contraddizioni che potranno essere risolte solo se qualche buon consigliere suggerisca a Musumeci di chiedere, se proprio non vuole vedere Messina gestita da Gioia Tauro, di agganciarla a Catania. Sarebbe forse meglio per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLISTENA

Incontro su legalità e mafie

POLISTENA - Si terrà domani presso l'Auditorium I.T.I.M. "M. M. Milano", l'incontro sul tema di legalità e mafie moderne, tenuto dal professore Vincenzo Musacchio, che durante l'evento presenterà il libro "Adesso tocca a te, la lotta alle mafie e gli insegnamenti di Falcone, Borsellino e Caponnetto".

«Perché scrivere questo libro? È la domanda che si pone Musacchio nella premessa del libro. «L'ho fatto perché mi sono reso conto che la storia di quel periodo è nota a pochissimi giovani. Vorrei, dunque, che in tanti possano conoscerla attraverso il mio incontro con la legalità, con Giovanni Falcone e con chi ha fatto la storia dell'antimafia, quella vera, quella in trincea. Il primo "impatto" è avvenuto nel lontano 1991 quando, giovane laureando in giurisprudenza, scrissi al giudice Giovanni Falcone una lettera nella quale gli esprimevo ammirazione ritenendolo esempio da seguire».

TAURIANOVA

Un tappeto floreale di emozioni

Infiorata, fervono i preparativi per la terza edizione

di CARMELO NICOTERA

TAURIANOVA - Fervono i preparativi per la terza edizione dell'Infiorata di Taurianova. La macchina organizzativa dell'evento, che in prossimità dell'estate monopolizza l'attenzione di moltis-

si che da un triennio sta elevando l'offerta socio-culturale di un territorio che ha la necessità di riappropriarsi del sogno e della bellezza. Dopo aver dedicato la scorsa edizione della manifestazione floreale ad uno dei simboli principali di Taurianova, il giurista-av-

Un'iniziativa radicata nella storia

simi visitatori dai vari territori calabresi, si è già messa in moto per pianificare in maniera certosina tutti i dettagli che si tramuteranno nella creazione dell'opera d'arte che renderà la via 24 maggio, punto in cui si snoda il corso della città di Taurianova, un tappeto floreale di emozioni. Protagonista di quella che ormai è da considerarsi un'iniziativa radicata nella storicità della cittadina pianigiana è la Pro Loco "Taurianova nel Cuore", associazione composta da cinquanta so-

venturiero Giovanni Francesco Gemelli Careri, nato a Radiceina e probabile fonte d'ispirazione per il "Giro del mondo in 80 giorni" dello scrittore Jules Verne, il viaggio quest'anno sconfinerà nell'immensità del mare per rinverdire i fasti dei miti e delle leggende del Mediterraneo. La cura dei bozzetti, che certifica il consolidamento di un'unione duratura, verrà nuovamente affidata alla direzione artistica del maestro infioratore Lucio Pintaldi, talentuoso artista dell'associazione "Petali d'Arte Infioratori", origi-

nario di Noto, luogo che insieme alla città di Genzano esplica alla perfezione la solennità di questa particolare decorazione pittorica. Il via alle danze verrà dato nella giornata del 7 giugno con la lavorazione di circa due milioni di petali, numeri che danno il senso della portata e della grandezza dell'evento, che diventeranno l'attore protagonista del posizionamento dei bozzetti a terra nelle 72 ore che dall'8 al 10 giugno permetteranno a Taurianova di scrivere una nuova pagina nel campo dell'offerta turistica locale. La soddisfazione di rendere ancora più imponente il livello di una manifestazione che ha conquistato anno dopo anno uno spazio principale nelle dinamiche calabresi risiede nelle parole del presidente della Pro Loco "Taurianova nel Cuore", Francesco Bellantoni: «Continuiamo in questo impegno che abbiamo assunto tre anni fa e che viviamo



Una raffigurazione dell'infiorata dello scorso anno

come una responsabilità per la città di Taurianova. Il successo ha portato ad una proposta di legge regionale per istituzionalizzare l'Infiorata di Taurianova. Stiamo aspettando che l'iter burocratico venga completato. L'infiorata di Taurianova, dunque, sta per salire l'ultimo gradino di una scala che la porterà a primeggiare definitivamente tra

i simboli di Calabria, come affermato in conclusione da Nello Stranges, segretario della Pro Loco: «L'iniziativa rappresenta un momento di crescita economica e culturale della città. Ormai l'infiorata è da considerarsi un patrimonio della città, ma soprattutto una ricchezza dei cittadini di Taurianova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca di Reggio

Dopo il Consiglio metropolitano dedicato all'aeroporto, parla il presidente della Sacal

De Felice: il ruggito del coniglio

«Si lavorerebbe meglio se la politica reggina pretendesse meno e facesse di più»

Piero Gaeta

Gli occhi del Consiglio metropolitano gli sono giunti da lontano. E al presidente della Sacal Arturo De Felice è sembrato di sentire il celebre "ruggito del coniglio". Tante voci che si sono accavallate e nemmeno un po' di sana autoritica per quel che è stato fatto per la fallita Sogas e per quello che non è stato fatto per la Sacal, che ha tenuto in vita l'Aeroporto dello Stretto.

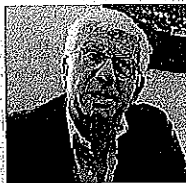
De Felice è un uomo dello Stato che è stato chiamato a governare il sistema aeroportuale calabrese e fa fatica ad accettare critiche quando invece si sarebbe aspettato una mano d'aiuto dalla politica reggina nella difficile impresa di rimettere in carreggiata lo scalo di Ravagnese. «Ho aspettato 24 ore prima di rispondere e sono costretto a farlo

poiché ho letto di tutto e di più», precisa il presidente della Sacal. E allora attacca prendendo le mosse dal bon ton istituzionale: «Se si parla di garbo istituzionale», dice De Felice, «si invita e non si convoca. Aggiungo che l'oggetto della discussione era una mozione in cui per ben 4 volte viene usato il verbo "pretendiamo". Ciò mi ha fatto ritenere che i redattori della stessa venissero da un altro pianeta senza avere neppure una visione realistica dei danni subiti dall'Aeroporto dello Stretto a causa di gestioni politico-amministrative che hanno condotto sul baratro».

De Felice è troppo esperto per non conoscere la realtà reggina e allora si pone delle domande: «Come mai le stesse voci che oggi "pretendono", non si sono fatte sentire nei momenti topici delle scelte che avrebbero con-

sentito alla città di Reggio di entrare dalla porta principale in una società a maggioranza pubblica (la stessa Sacal, ndr.) quando ne hanno avuto la piena legittimità e possibilità? Come mai la politica locale non fa nemmeno un accenno alle ingenti somme spese per pagare solo stipendi e non impiegate per investimenti di cui l'aeroporto aveva bisogno? Non voglio entrare, oggi, nel merito ma mi riservo di farlo se sarà necessario sulla disposizione di soldi pubblici che hanno consentito per anni che l'Aero-

«Mi domando perché oggi urlò chi prima poteva entrare nella Sacal dalla porta principale»



Il diello: Falcomatà e, sopra, De Felice

porto fosse solo un "assumificio" consentendo l'ingresso in Sogas di personale sproporzionato rispetto alle reali esigenze di operatività dello scalo. O vogliamo parlare delle consulenze o di consentire ai dirigenti della società di esercitare anche attività extraprofessionale? E mi chiedo, infine, come sia possibile che di fronte a uno scalo che "pretende" altri voli la politica sia così miope da non si accorgersi che chi sbarca al "Tito Minniti" ha davanti a sé uno scempio di illegalità dettata anche dalla mancanza di una pattuglia di vigili urbani. Evogliamo parlare delle condizioni delle strade per raggiungere l'aeroporto?».

Richiamata la politica ai suoi doveri, De Felice snocciola dati ricordando che «in questi 9 mesi la Sacal è riuscita a mantenere i conti dello scalo reggino in sostanziale pareggio aumentando l'offerta dei voli e risparmiando sui costi (personale, ex Cda, sindacati, consulenti) e incrementando al massimo i ricavi commerciali dello scalo con 12 manifestazioni di interesse, riattivando finanziamenti regionali sospesi per milioni di euro, la cui progettazione è in corso in sinergia con la Regione, e sta garantendo trasparenza in ogni sua azione compresa. Imminente assunzione a tempo indeterminato di 24 persone necessarie per il cui espletamento è stata individuata una commissione dal Ministero dei Trasporti. E ce ne saranno altri di bandi e di assunzioni. Infine, De Felice saluta: «I voli sono stati mantenuti e saranno implementati, nonostante abbiamo potuto contare solo sul sostegno della Regione. Auspicio che la politica reggina "pretenda" di meno e faccia di più».

L'appa reggina nella gara di vela?

America's Cup
Il sindaco convocherà presto un tavolo

Falcomatà è fiducioso: «Coinvolgeremo tutti per la candidatura»

propedeutici alla presentazione della candidatura. Credo che il nostro territorio sia pronto ad intraprendere questa sfida».

«Reggio e le acque dello Stretto rappresentano senza alcun dubbio uno scenario ideale per ospitare una competizione prestigiosa come l'America's Cup. Lavoreremo all'istituzione del tavolo tecnico, promosso dalla Federazione Italiana Vela, che coinvolga la Città Metropolitana, i Comuni litoranei dell'area dello Stretto, la Regione, i parlamentari eletti, le istituzioni sportive, il mondo accademico ed i rappresentanti delle forze produttive del territorio, per costruire una piattaforma in grado di avanzare una proposta solida e credibile per la candidatura di Reggio Calabria quale città ospitante del più antico trofeo sportivo del mondo». Lo dichiara il sindaco Giuseppe Falcomatà aderendo all'appello del Consiglio della Federazione Italiana Vela Fabio Colella.

«Condivido le autorevoli analisi pubblicate in questi giorni sulla stampa locale - ha aggiunto il sindaco - e ritengo che l'ipotesi di avanzare una candidatura della nostra Città, meriti i dovuti approfondimenti tecnici, oltre che il sostegno delle istituzioni territoriali, pronte a supportare politicamente ed in termini amministrativi, la candidatura reggina. Nei prossimi giorni - ha aggiunto il sindaco - chiederò la convocazione di un primo incontro "esplorativo", alla presenza dei tecnici e dei rappresentanti istituzionali di tutti gli Enti che si dimostreranno sensibili a questo progetto, con l'obiettivo di vagliare gli aspetti

Dal canto suo il senatore Marco Siclari dichiara: «È certo che il sindaco Falcomatà avrebbe compreso l'importanza di aprire un tavolo tecnico per accelerare i tempi, da parte del commissario, per verificare se l'intera Città Metropolitana è in condizioni tecniche e territoriali per ospitare il grande evento dell'America's Cup che ha sollevato Fabio Colella. Parteciperò al tavolo per apportare la mia esperienza oltre che essere attivo e presente come rappresentante politico dell'intero collegio per il Governo. Oggi inizia un importante passo avanti della politica per la città, questo sarà un esempio da seguire e applicare ogni qualvolta si presenterà un'occasione di crescita e sviluppo per la nostra terra».

Alla luce di queste considerazioni Fabio Colella dichiara: «Il mio sincero e personale ringraziamento va al senatore Marco Siclari e al sindaco Giuseppe Falcomatà. L'aver accolto il mio appello significa molto perché solo facendo squadra si possono raggiungere grandi obiettivi. Con il senatore Siclari insieme e il sindaco, avremo il trampolino di lancio necessario per non perdere questa grande occasione».

Il senatore di Fi Marco Siclari sostiene le azioni Fabio Colella rilancia: «Facciamo squadra»

IL CONSIGLIERE REGIONALE NON È SODDISFATTO DELLA GESTIONE DEL "TITO MINNITI"

E Nicolò attacca il tandem Sacal-Alitalia

«La Sacal non può trincerarsi nel silenzio, ma mostrare le carte e gli impegni programmatici per l'aeroporto di Reggio Calabria». Lo afferma il consigliere regionale Alessandro Nicolò, che evidenzia come «il Consiglio Metropolitano, riunito dal sindaco Falcomatà, ha dovuto prendere atto, per lennesima volta, dell'assenza della Società di gestione dei servizi aeroportuali della Calabria. Occorre rilanciare con più determinazione i diritti dell'utenza dell'area dello Stretto nel trasporto aereo. È opportuno che le rappresentanze istituzionali a Reggio, a Catanzaro e a Roma,

evitino di finire nella melassa inconcludente dei rivoli sindacali, ancora peggio, in qualche deliberato di Anac in cui si verighi il *de profundis* del "Tito Minniti". Perché le principali responsabilità, ricadono in capo ad Anac e al "monopolista" Alitalia, sia sul fronte dell'innovazione della strumentazione tecnologica, sia sull'imposizione scellerata dell'ex compagnia di



Alessandro Nicolò è critico nei confronti della Sacal

bandiera di spostare gli orari mattutini (partenza delle 6,30 circa) e serali (rientro ore 23 circa), da e per Lamezia e Piumazzo, con gravissime perdite di passeggeri. Orari che la Sacal, in combutta con Alitalia e con la complicità delle disperate istituzioni reggine, ha girato all'aeroporto di Lamezia, per tamponare la concorrenza dei vettori stranieri che operano con collegamenti nazionali e internazionali, e che sono obiettivamente un pericolo per Alitalia. Un favore a tutto tondo, dunque, lo spostamento degli slot da Reggio a Lamezia - continua Alessandro Nicolò - all'ex com-

pagnia di bandiera, che pesa come un macigno sulle prospettive già deboli del "Tito Minniti". Da qui la necessità di selezionare le richieste in prospettiva di più "penetrante" integrazione con la città di Messina affinché l'area dello Stretto sia attrattiva non solo per i flussi turistici, ma per nuovi investimenti che migliorino le infrastrutture territoriali. Il tavolo istituzionale - conclude Nicolò - deve chiedere e imporre immediatamente ad Alitalia e a Enac il ripristino dei vecchi orari per Roma e Milano. Non vi sono ragioni per cui Sacal e Alitalia non decidano in tal senso». (P.g.)



PUBBLI Fast
CONTESTAZIONE POLITICA

Sede: Cosenza - Tel. 0984 854042
Ufficio: Catanzaro - Tel. 0961 701540
Reggio Calabria - Tel. 0965 23386
Vibo Valentia - Tel. 0984 854042

ECONOMIA Il segretario Cisl Sbarra: «Lo Stato ha azzerato gli interventi ordinari»

«Al Sud non servono solo fondi Ue»

«Occorre un patto che coniughi politiche industriali e sostegno sociale»

MAIERATO - «Speriamo che tutte le forze politiche dimostrino senso di responsabilità di fronte alla gravità dei problemi del Paese, a cominciare dal Mezzogiorno che deve diventare una delle priorità nell'agenda del prossimo Governo». Lo ha detto ieri a Maiorato il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra, durante il suo intervento al Consiglio Generale della Cisl Magna Grecia, ex Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia. «Per lunghi anni purtroppo l'Italia non ha più creduto nelle possibilità di crescita del Mezzogiorno, tanto che gli interventi ordinari di sostegno sono stati azzerati, puntando solo sull'utilizzo delle risorse europee, con innegabili ritardi, disfunzioni, mancata progettualità che sono sotto gli occhi di tutti. Ma adesso bisogna cambiare strada, proprio come sollecitano tanti cittadini e lavoratori. Occorre una rinnovata cooperazione tra

di industria 4.0 quasi interamente impegnati dalle imprese del Nord che rischiano di determinare ulteriori allargamenti dei divari economici e produttivi con il resto del Paese. Questa è un'altra grave anomalia da correggere. L'Italia ha necessità di politiche di vera coesione nazionale. Dai territori al livello nazionale, dobbiamo lavorare insieme per monitorare l'effettiva continuità delle politiche, vigilare sulla velocità dei cantieri e sul buon utilizzo di ogni euro erogato nel Mezzogiorno. Come Cisl chiediamo di mantenere il bonus per l'occupazione per tutto il periodo della nuova programmazione europea, di rafforzare la deontologia per le nuove assunzioni e di intercettare la fascia degli inattivi, accompagnandola su percorsi formativi ben collegati al mondo del lavoro. Ogni anno circa 200 mila giovani abbandonano il Sud per cercare fortuna altrove. Se ne vanno i più qualificati: il 40 per cento ha ottenuto il massimo dei voti. Una emorragia culturale che si traduce anche in una perdita economica calcolata in circa 1 miliardo l'anno. Non possiamo più permetterlo. Ecco perché abbiamo salutato con soddisfazione la volontà del Governo di confermare per il 2018 gli sgravi al 100% per le imprese che assumono giovani nel Mezzogiorno e di rafforzare in Legge di Stabilità il credito d'imposta per gli investimenti. Ma bisogna fare di più. Abbiamo oggi il dovere di investire sul protagonismo del Sud».

«Frenare l'emorragia culturale»

stato centrale, regioni e parti sociali. Un Patto per lo sviluppo delle aree deboli che coniughi politiche industriali a sostegno sociale, tutela del lavoro a crescita produttiva, investimenti a buona qualità della spesa, formazione ad innovazione, trasparenza a legalità. Ma un punto deve essere chiaro: le risorse europee non possono essere sostituite della spesa ordinaria dello stato. Ci vuole una politica selettiva e differenziata per le aree deboli del Sud. Strumenti uguali per affrontare situazioni diseguali non offrono oggi alcun vantaggio al Sud. Lo vediamo con i fondi

di industria 4.0 quasi interamente impegnati dalle imprese del Nord che rischiano di determinare ulteriori allargamenti dei divari economici e produttivi con il resto del Paese. Questa è un'altra grave anomalia da correggere. L'Italia ha necessità di politiche di vera coesione nazionale. Dai territori al livello nazionale, dobbiamo lavorare insieme per monitorare l'effettiva continuità delle politiche, vigilare sulla velocità dei cantieri e sul buon utilizzo di ogni euro erogato nel Mezzogiorno. Come Cisl chiediamo di mantenere il bonus per l'occupazione per tutto il periodo della nuova programmazione europea, di rafforzare la deontologia per le nuove assunzioni e di intercettare la fascia degli inattivi, accompagnandola su percorsi formativi ben collegati al mondo del lavoro. Ogni anno circa 200 mila giovani abbandonano il Sud per cercare fortuna altrove. Se ne vanno i più qualificati: il 40 per cento ha ottenuto il massimo dei voti. Una emorragia culturale che si traduce anche in una perdita economica calcolata in circa 1 miliardo l'anno. Non possiamo più permetterlo. Ecco perché abbiamo salutato con soddisfazione la volontà del Governo di confermare per il 2018 gli sgravi al 100% per le imprese che assumono giovani nel Mezzogiorno e di rafforzare in Legge di Stabilità il credito d'imposta per gli investimenti. Ma bisogna fare di più. Abbiamo oggi il dovere di investire sul protagonismo del Sud».

LA RIUNIONE

La senatrice incontra i vertici Anas

Vono (M5s) a Roma per una ricognizione totale di tutte le infrastrutture calabresi

di GIANNI ROMANO

CATANZARO - Ricognizione totale sull'intero sistema delle strade: A2, 106 e Trasversale delle Serre. Una visita di presentazione e di cortesia ma anche l'occasione per una ricognizione totale, ampia e completa, sull'intero sistema delle strade calabresi di competenza Anas: lavori in corso, progettazioni, manutenzione straordinaria. La senatrice Silvia Vono (Movimento 5 Stelle) ha incontrato a Roma,

presso la direzione generale aziendale Anas, l'ingegnere Stefano Liani, direttore progettazione e realizzazione lavori. Un tavolo al quale hanno partecipato, tra gli altri: Giorgio Fabio Altamura, responsabile rapporti con il Parlamento; l'ingegnere Gianfranco Vasselli, responsabile progettazione per la Calabria; l'ingegnere Giuseppe Ferrara, responsabile del coordinamento territoriale Calabria; l'ingegnere Vincenzo Marzi, direttore progettazione nuove opere.

Più nel dettaglio, la senatrice Vono ha voluto personalmente verificare lo stato dell'arte relativamente alla statale jonica 106, alla Trasversale delle Serre e all'autostrada A2, ribadendo alcuni concetti già espressi nelle scorse settimane a Catanzaro: «Ci sono interventi attuabili in tempi rapidi, in particolare sulla 106, utilizzando i fondi della manutenzione straordinaria

capaci di garantire la risoluzione immediata di problematiche urgenti per la sicurezza degli automobilisti». Il focus sulla Trasversale delle Serre, si è, invece, aperto con l'annuncio della consegna dei lavori per i due tratti sospesi ex "Cavallieri" di Monte Cuoco e Vazzano. I cantieri riapriranno lunedì 16 aprile per poi concludersi nell'arco di tre mesi. Entro fine anno è, invece, previsto il riapporto della brettella di collegamento dallo svincolo di Cagliata a Campo Petrizzi. Un intervento che potrebbe determinare una soluzione alternativa per il proseguimento della Trasversale verso la costa jonica, ovvero il ricongiungimento con il vecchio tracciato della statale 182, da sottoporre, ovviamente, a opportune migliorie. I ritardi nella esecuzione dei lavori hanno occupato una parte sostanziale dell'incontro. «Nel mio ruolo istituzionale - ha commentato la senatrice Vono - lavorerò per rendere meno farraginoso l'iter di approvazione dei progetti, sollecitando, ad esempio, la creazione di gruppi di lavoro che armonizzino le procedure. Ma c'è anche una questione più generale di priorità da affrontare, a partire da quella delle infrastrutture in Calabria.



La senatrice pentastellata Vono con i vertici Anas a Roma

FIDART CALABRIA S.C.

Sede: Marcellinara - Complesso Vignali S.P.
168/1 Tel. e fax 0961/724382
www.fidartcalabria.it
e.mail: info@fidartcalabria.it

Ai Soci
Ai Componenti il Collegio Sindacale

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

L'Assemblea Ordinaria dei soci di FIDART CALABRIA S.C. è indetta in prima convocazione per il giorno 29 aprile 2018 alle ore 18,00 presso la propria sede sociale sita a Marcellinara - Complesso Vignali S. P. 168/1 ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno:

Martedì 12 Giugno 2018 alle ore 10,30

presso la stessa sede, per discutere e deliberare in merito ai seguenti punti all'Ordine del Giorno:

- Approvazione bilancio d'esercizio 2017;
- Lettura verbale ispezione biennale Ministero dello Sviluppo Economico;
- Ratifica dimissioni consigliere di amministrazione e determinazioni conseguenti.

Marcellinara, 13 aprile 2018

Il Presidente
Ing. Nicola Chiappetta

CROTONE Duro botta e risposta tra la senatrice Corrado e il sindaco

Nuovo scontro sull'Antica Kroton

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - Si riaccende lo scontro sull'antica Kroton tra la neo senatrice del Movimento 5 stelle, Margherita Corrado e il sindaco di Crotone, Ugo Pugliese, sul tema dell'Antica Kroton. Ad accendere le polveri è stata la parlamentare, con una conferenza stampa ieri in tarda mattina nella Casa della cultura di Crotone, che ha evidenziato quelle che, a suo dire, sono le molte criticità del progetto che sta per essere approvato dal Mibact, dalla regione e dal Comune di Crotone. Criticità che la senatrice ha già esposto, nei giorni scorsi, ai vertici del ministero, in diversi incontri avvenuti nei giorni scorsi. «Ho parlato con il Ministero - ha detto la neo senatrice - perché ritengo che il Mibact debba essere protagonista del progetto, soprattutto in fase di valutazione delle schede anche degli altri attori del progetto. Non a caso - ha aggiunto - ho chiesto che il Ministero nomini un commissario ad acta per coordinare il progetto». E, poi, entrata nel merito del progetto, sottolineando che, a suo dire, ai dieci interventi proposti sono troppi e difficili da gestire. Occorrerebbe - ha aggiunto - che invece di polverizzare le risorse si concentrassero in massimo 4 o 5 interventi che possono davvero



La senatrice Margherita Corrado

consentire risultati importanti». A suo dire, poi, grande attenzione deve essere riservata anche all'aspetto della legalità, «considerato che i 67 milioni di euro del progetto possono fare gola a tutti» anche la malaffare. Non a caso, tra i suoi incontri c'è stato anche quello con il Prefetto. Ha auspicato la senatrice che nel processo possa rientrare piazza Vialloraja «dove si è conservata la storia di Crotone nei suoi tremila anni. A condizione, però - ha aggiunto - che ci si investano i fondi

necessari, altrimenti è meglio che rimanga così». In altre zone, a suo dire, previste dal progetto, «non vale la pena neanche scavare». E' tornata, poi, ad usare la parola "torta" parlando del progetto, aggiungendo anche "bancomat", lasciando intendere che non tutti gli interventi siano relativi a antica Kroton.

Ed è arrivata a stretto giro la risposta del sindaco di Crotone, Ugo Pugliese, che evidenzia come «ancora una volta, e siamo al limite dal paradosso, la senatrice Corrado, nel chiedere al Ministero la designazione di un Commissario per il progetto Antica Kroton, non fa che entrare in contraddizione con sé stessa. Gran parte delle schede progettuali che la stessa senatrice contesta sono state, infatti, frutto della sua professionalità di archeologa ed esperta del settore». Per il sindaco, «l'Antica Kroton non è una campagna di scavi ma un vero e proprio programma d'area. Fare confusione su questo punto non credo sia utile a qualcuno, men che meno alla città di Crotone. Antica Kroton, ricordiamo alla senatrice - conclude Pugliese - che chiede urbi et orbi la nomina del commissario, è un progetto importante e condiviso da più realtà istituzionali, Ministero dei Beni Culturali compreso».



Sede: Cosenza - Tel. 0984.854042
Ufficio: Catanzaro - Tel. 0961.701540
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386
Vibo Valentia - Tel. 0984.854042

LOCRI

Voto, in tre si contendono il ruolo di anti-Calabrese

A PAGINA 24

LAUREANA DI BORRELLO

Laureanese assolta ecco le motivazioni

A PAGINA 27

SACAL/2

Dieni (M5s) «Gravi le assenze di De Felice e Regione»

«IL TEMPO dell'attesa è davvero finito; Sacal e Regione Calabria dicono chiaramente quali sono i progetti per il rilancio dell'aeroporto di Reggio Calabria. Atteggiamenti dilatori e diserzioni rispetto a doverosi impegni pubblici non sono più accettabili, tanto più che la chiusura dello scalo non è affatto scongiurata». È quanto dichiara la deputata del M5S Federica Dièni. La parlamentare continua: «Il presidente di Sacal, Arturo De Felice, dimostri una buona volta di avere a cuore le sorti del "Tito Minniti" e metta sul piatto il piano per il suo definitivo rafforzamento. È grave che De Felice non abbia partecipato al Consiglio metropolitano "aperto", a cui hanno preso parte tutti i soggetti, istituzionali e non, interessati al destino dell'aeroporto. Così come è inqualificabile l'assenza della giunta della Regione Calabria, nella circostanza rappresentata solo da due consiglieri di centrosinistra che hanno sostanzialmente declinato ogni responsabilità in merito a quanto accaduto o accadrà al "Tito Minniti"». «Ritengo - conclude Dièni - che non sia questo il modo di affrontare un problema così importante per l'intera collettività reggina. Mi auguro, quindi, che sia Sacal, sia la Regione Calabria, voglia infine uscire allo scoperto e unirsi alla battaglia per la sopravvivenza dell'aeroporto di Reggio».

SACAL/1 Il deputato di Forza Italia assente al consiglio metropolitano

«L'ho disertato volutamente»

Cannizzaro: «Falcomatà ha chiesto una legittimazione inopportuna»

«LE CONDIZIONI attuali dell'aeroscalo reggino e le varie vicissitudini passate che ne determinano quotidianamente uno stato di malessere quasi irreversibile, oggi, paradossalmente, determinano discussioni di rilancio e di misure speciali (senza esporre però quali esse siano) nel tentativo di coinvolgere parlamentari e consiglieri regionali reggini in una serie di "incontri" dal valore effettivo pari a zero. Ho volutamente evitato di prendere parte al consiglio metropolitano di ieri (giovedì per chi legge ndr) pomeriggio convocato dal Sindaco Falcomatà, il quale, non per sua decisione ma su mandato dell'intero Consiglio Metropolitano, ha chiesto una "legittimazione inop-»

portuna» a chi lesorti dell'aeroporto stanno veramente a cuore». È quando afferma il deputato di Forza Italia Francesco Cannizzaro. «Non so - aggiunge il forzista - se in assenza di una mozione particolarmente "semphistica" e molto personalizzata sulla figura del sindaco, tale invito sarebbe mai stato formulato, sicuramente siamo ben oltre il tempo regolamentare previsto e chi, come me, ha interlocutori politici nazionali ed istituzionali capaci e lealmente interessati alla vicenda, di si-»

«Una mozione che prosegue - attacca Regione e Sacal ed esalta la "tenacia" del primo cittadino, le sue qualità di "piontatore", si preoccupa della scelta di Ryanair di volare da Crotone ed allude ad un complotto su larga scala, citando addirittura Pio XI. (a pensare male si fa peccato...). Se questa è una mozione costruttiva, io non ci sto. Da qui si comprende l'assenza della Giunta Regionale e, soprattutto, dell'Amministratore di SACAL, il dottor De Felice che, in Commissione di Vigilanza del Consiglio Regionale, ha manifestato grande disponibilità verso Reggio Calabria e grande professionalità, evidenziando di conoscere bene molte»



Francesco Cannizzaro

«dinarie gestionali. Troppo comodo, e molto furbo, cercare una legittimazione ampia invitando ad un tavolo spoglio di idee e di progetti, illustri ospiti ed autorevoli rappresentanti amministrativi della provincia intera e chiedendo loro di portare misure ed azioni che compangano un piano utile al rilancio del "Tito Minniti"». «Oggi - continua Cannizzaro - le passerelle sono finite e l'avvicinarsi di nuove figure di Governo lascia presagire che presto ci saranno novità positive per tutto il comparto aeroportuale calabre-»

«se, soprattutto reggino, echi ieri ha cercato soluzioni concrete, senza ostentare risibili e deludenti obiettivi in discutibili e provocatorie conferenze stampa, di sicuro non aspetta convocazioni una-tantum salva-elettorato per mostrare il proprio operato. La sinergia con i colleghi parlamentari del Cdx calabrese e gli strumenti ministeriali che invertiranno la tendenza del precedente governo PD (ricordo l'esclusione di Reggio Calabria dal piano strategico di Alitalia), porteranno in riva allo stretto le condizioni che un'area»

«Metropolitana merita di avere. Chi fino ad oggi, pur avendo un ministro "amico" sulla carta, si è lasciato ammalare da frasi fatte e da promesse inutili, eviti di cercare legittimazioni politiche e rivalse amministrative su vicende talmente gravi e compromesse da ledere il diritto fondamentale del cittadino reggino a muoversi "liberamente" come ogni altro abitante di questo Paese. Parlare di comarketing mentre la nostra città smarrisce l'appetibilità turistica necessaria - conclude - è semplicemente paradossale».

All'ordine del giorno l'aeroporto

LA RISPOSTA

«LE considerazioni pubblicamente espresse da Cannizzaro sono davvero incomprensibili ma soprattutto senza ratio alcuna. È evidente che il deputato forzista non si stia rendendo conto della portata enorme di una vicenda che dovrebbe vedere unite tutte le forze politiche in nome dell'interesse comune, che è il rilancio dello scalo aeroportuale di Reggio Calabria senza se e senza ma. Probabilmente non si è accorto, Cannizzaro, che la campagna elettorale è finita: tentare di far politica, giocando sulla pelle dei cittadini, su una questione così strategica per il nostro territorio, è un atteggiamento di assoluta irresponsabilità nei confronti della comunità reggina e dei lavoratori ad oggi a casa. Una posizione peraltro totalmente fuori luogo considerando che»

«Una posizione irresponsabile»

Castorina replica e bacchetta l'ex consigliere provinciale

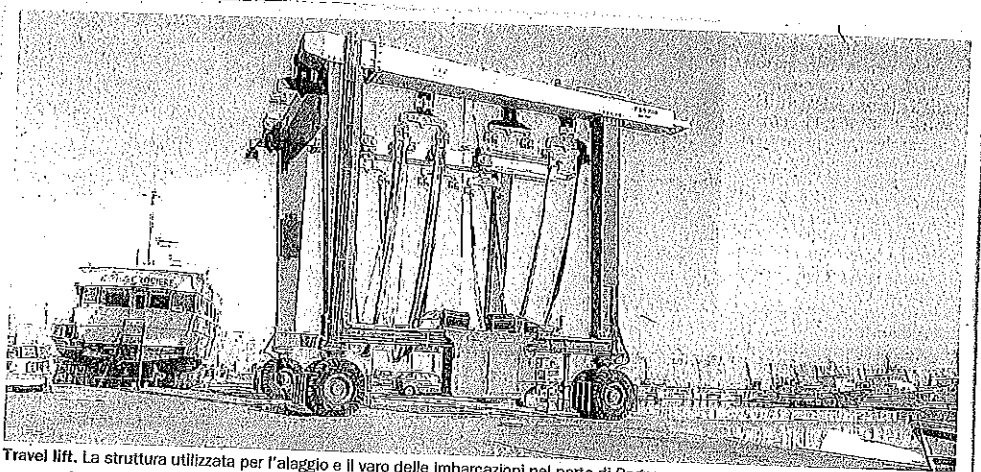
«vengono da uno come Cannizzaro che, fino all'altro ieri, sedeva su gli scranni dell'ex Consiglio Provinciale che ha determinato, attraverso la disennata gestione Sogas, il fallimento dello scalo e la sua paventata chiusura». È quanto afferma in una nota il Consigliere metropolitano Delegato al Bilancio Antonino Castorina, rispondendo a quanto sostenuto dal deputato di Forza Italia Francesco Cannizzaro. «È evidente peraltro che la posizione pubblicamente espressa da Cannizzaro non rappresenta in alcun modo la linea della forza»

«politica che lo dovrebbe rappresentare - aggiunge Castorina - altrimenti non si spiegherebbero gli opportuni interventi espressi con spirito costruttivo dai suoi colleghi Siclari e Tripodi durante il Consiglio Metropolitano aperto opportunamente convocato dal Sindaco Falcomatà, su mandato del Consiglio stesso, per fare il punto sulle iniziative da intraprendere, chiamando a raccolta i rappresentanti istituzionali del territorio che hanno delle responsabilità pubbliche. Piuttosto - continua Castorina - ci spieghi Cannizzaro come ha»



Antonino Castorina

fatto l'aeroporto a ridursi in questo stato. Ci spieghi come è possibile che il sindaco Falcomatà ed il Consiglio Metropolitano, insediati da meno di un anno, si siano trovati a gestire una patata bollente di tal portata, con la Sogas già fallita e le compagnie aeree, Alitalia in primis, pronte a fare le valigie determinando in questo modo la chiusura dello scalo reggino. A Cannizzaro - ha concluso Castorina - così come all'Amministratore di Sacal, Arturo De Felice, e agli altri rappresentanti istituzionali che ieri hanno preferito fare altro piuttosto che mettere la faccia in prima persona, schierandosi apertamente e mettendo a disposizione le proprie facoltà istituzionali per lo sviluppo del nostro aeroporto, diciamo che gli assenti hanno sempre torto».



Travel lift. La struttura utilizzata per l'alaggio e il varo delle imbarcazioni nel porto di Bagnara

Il sindaco di Bagnara ha chiesto aiuto al collega del Cosentino

Gestione del porto, da Cetraro per verificare le attrezzature

Spesi 1.300 euro per controllare la manutenzione del "travel lift"

Francesco Iermito
BAGNARA CALABRA

Area portuale, dopo la fine del contratto per la gestione il Comune chiama in aiuto un'altra importante marineria calabrese. Il sindaco Gregorio Frosina ha richiesto nei giorni scorsi al primo cittadino del Comune di Cetraro la disponibilità di personale specializzato per «collaborare con i tecnici bagnaresi nel redigere lo stato di consistenza delle attrezzature portuali».

La nuova équipe ha già effettuato un sopralluogo provvedendo all'ispezione del porto e alla verifica dello stato e della consistenza delle opere conse-

gnate in sede di avvio della concessione. Sotto la lente d'ingrandimento vi è il travel lift, il poderoso "motoscalo" utilizzato per operazioni di alaggio e varo delle imbarcazioni. Palazzo San Nicola ha ritenuto necessario nominare un tecnico qualificato per verificare la corretta manutenzione dello strumento investendo oltre 1.300 euro - tramite un affidamento diretto a una ditta specializzata - per un intervento di verifica.

A parte questo, la prosecuzione dei servizi essenziali bloccati è inevitabile. Si sta lavorando in queste settimane, infatti, per un nuovo appalto della gestione dell'area portuale.

In sintesi

• Dopo la fine dell'appalto per la gestione dell'area portuale di Bagnara, il Comune sta predisponendo la nuova gara per l'affidamento delle banchine, delle attrezzature e dei servizi per la pesca e la nautica da diporto. Tra le strutture che sono state sottoposte a verifica, in particolare il "travel lift" che viene utilizzato per le operazioni di alaggio e varo delle imbarcazioni.

A disposizione della ditta che si aggiudicherà il servizio vi saranno oltre 3 mila metri quadri per sosta a terra delle imbarcazioni pescherecce; 540 metri quadri per le imbarcazioni da diporto nautico; pontili galleggianti in ferro per l'attracco di imbarcazioni da diporto turistico; banchine per l'ormeggio imbarcazioni da diporto nautico; 3.300 metri quadri di banchine per l'ormeggio di imbarcazioni da pesca; 2 isole ecologiche per la raccolta di rifiuti; un impianto antincendio comprensivo di pompe; servizi igienici; un sistema integrato di videosorveglianza; distributore di carburante per natanti.

FROSINA HA INCONTRATO I RAPPRESENTANTI DELLA MARINERIA BAGNARESE

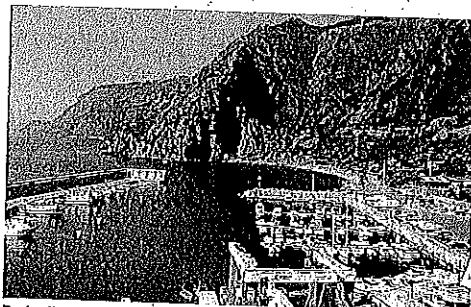
I pescatori chiedono funzionalità e sicurezza

Sul tavolo la questione degli operatori licenziati dalla ditta dismessa

Tina Ferrera
BAGNARA

Nei giorni scorsi alcuni rappresentanti dei pescatori con a capo Luciano Gioffrè, il presidente della Società cooperativa "Onda Marina", si sono recati a Palazzo San Nicola per incontrare il sindaco Gregorio Frosina. L'incontro è servito per mettere in evidenza le difficoltà che attualmente i pescatori incontrano perché la ditta che gestiva l'area portuale non è più presente sul posto.

I rappresentanti hanno anche sollecitato ai vertici comunali la messa in opera del porto, allo stato purtroppo in condizioni di estremo disagio. È emersa in particolare la necessità di un ripristino del "travel



Porto di Bagnara. I pescatori sollecitano l'affidamento della gestione

lift" ossia del carrello mobile, strumento attualmente non utilizzabile e che rimane l'unico mezzo meccanico con la capacità di sollevamento e trasporto in mare delle imbarcazioni.

A quanto pare, l'area portuale risulterebbe in uno stato di quasi totale abbandono in as-

senza di un sistema di vigilanza e di sicurezza. Per questo motivo i pescatori hanno rappresentato ai vertici di Palazzo San Nicola la necessità di vedere assegnato ad un altro gestore le funzioni del coordinamento del porto, data anche l'imminente stagione estiva.

Durante l'incontro si è anche discusso degli addetti alla manutenzione che operavano al porto e che a tutt'oggi risultano inoccupati a causa del licenziamento da parte della dismessa società, e che vantano il diritto di essere riassunti perché disgiati economicamente.

Il sindaco, dopo aver ascoltato le richieste dei pescatori, ha assunto l'impegno di provvedere nei prossimi giorni all'annominazione di un tecnico per procedere al necessario collaudo del "travel lift" e successivamente assegnare a titolo provvisorio la gestione del porto ad una società per un tempo limitato.

Rimane lo stato di osservazione della categoria. Se questi impegni non dovessero essere assunti, i pescatori si troverebbero in condizioni di estremo disagio essendo la pesca l'unica fonte di sostentamento per le loro famiglie.

Tirrenica

L'azienda dell'area industriale del porto di Gioia Tauro è accusata di aver indebitamente percepito i fondi della Legge 488

Confiscato il capannone della "Corriere Group"

Il provvedimento riguarda il contributo di un milione 205mila euro per la realizzazione dello stabilimento

Gioacchino Sacca
GIOIATAURO

I finanziari del Gruppo di Gioia Tauro hanno proceduto ieri all'esecuzione di un provvedimento di confisca su ordine della Procura della Repubblica di Palmi nei confronti della società "Il Corriere Group Srl", operante nella prima zona industriale del retroporto, ritenuta responsabile di avere percepito indebitamente contributi. In base alla Legge 488 per un milione 205 mila euro destinati alla realizzazione di uno stabilimento industriale.

Il provvedimento rappresenta la conclusione di una lunga e complessa indagine coordinata dalla Procura di Palmi e portata avanti dalla Guardia di Finanza nelle attività di contrasto alle

Il capannone ha una superficie di oltre 1.000 mq locali per uffici e centro assistenza

possibili frodi ai danni del bilancio pubblico e ai tentativi di infiltrazioni mafiose nell'area portuale di Gioia Tauro.

L'attività investigativa delle Fiamme Gialle aveva consentito di individuare un sodalizio criminale impegnato nella commissione di reati di truffa aggravata, finalizzata in particolare al conseguimento di erogazioni pubbliche di bancarotta fraudolenta e frode fiscale realizzata grazie ad un vorticoso giro di fatture per operazioni inesistenti. L'organizzazione, secondo le accuse, era impegnata anche in lucrose attività di riciclaggio di

proventi derivanti da attività illecite, bloccate con misure cautelari personali e patrimoniali disposte da una ordinanza firmata dal gip Fulvio Acciaro.

Le indagini avevano anche consentito di acclarare che il membro occulto della società per la quale ieri è stato eseguito il provvedimento di confisca era il sessantenne Domenico Pepe di Rosarno, precedenti penalità di un certo peso alle spalle, ritenuto legato alle cosche Pisciardi-Pesce e già indicato come personaggio di primo piano nel tentativo di estorsione ai danni della MCT che gestisce l'attività di transhipment nel porto di Gioia Tauro (la famosa tangente pari a 1,5 dollari per ogni container movimentato).

La confisca dell'ampio capannone, oltre mille metri quadrati e altri locali destinati ad uffici e centro assistenza, ritenuto oggetto di un finanziamento percepito indebitamente è l'ultimo atto significativo di un lavoro che richiede grande impegno che va avanti da tempo e messo in atto per bloccare e contrastare l'attività della criminalità organizzata nello scalo gioiese.

I difensori del legale rappresentante della ditta "Il Corriere Srl" Michele Caccamo, gli avvocati Marco Gemelli e Patrizia Sorace hanno precisato che il giudizio di merito nei confronti dell'assistito, così come di Pepe Domenico che si assume e' essere socio occulto della "Corriere Group Srl", è ancora pendente innanzi alla Corte di Appello. Nel procedimento non è mai stata contestata alcuna aggravante mafiosa né sotto forma di metodo né sotto forma di agevolazione, né paventata l'infiltrazione della cosca Pisciardi o di qualsiasi altra cosca mafiosa.



Zona Industriale di Gioia Tauro. Gli stabilimenti si trovano nell'area retroportuale

NOTA DEL PARTITO COMUNISTA CALABRIA

«Pericolo criminalità organizzata»

GIOIATAURO

La Zona economica speciale? «Se impostata in maniera poco seria e senza un adeguamento infrastrutturale, non fa altro che favorire il saccheggio di risorse pubbliche». Di Zes «è noto - in questi anni si è parlato tanto ma mai nessuno fino ad ora l'aveva accostata a truffe e tangenti, anche perché va a incidere sui sgravi fiscali e semplificazioni burocratiche e nulla ha a che vedere con i finanziamenti a pioggia.

Eppure, il Partito Comunista Calabria, riprendendo la notizia del sequestro del capannone al porto per l'indebita percezione dei contributi della Legge 488, ha accusato la Zes al pericolo criminalità organizzata.

«Crediamo che la probabile nascita della Zes nell'area portuale - si legge infatti in una nota - così per come si sta lavorando non porti a nulla di serio se non alla possibilità di perpetrare altre truffe. Perché la si sta programmando con molta sufficienza solo per dare un conten-

tino dopo i licenziamenti dei mesi scorsi effettuati con l'avallo delle istituzioni pubbliche».

Le critiche si fanno più circostanziate: «Come abbiamo già denunciato - continua - la Zes non può funzionare se non si adegua la mobilità fra queste aree e le realtà produttive. Così la Zes sarà solo l'ennesimo regalo ai padroni, ai costruttori, a speculatori di ogni sorta, alla criminalità organizzata che fa il bello e il cattivo tempo». (d.l.)

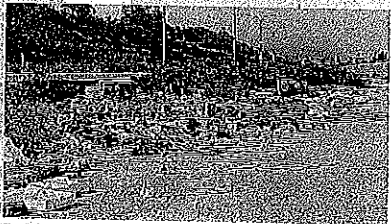
TRA CUMULI DI RIFIUTI E CAPANNONI ABBANDONATI

Altro che Zes, chiamatela "Zona di degrado speciale"

GIOIATAURO

Altro che Zona economica speciale: si potrebbe definire "zona di degrado speciale". Sì, perché oltre all'infinito sperpero di risorse pubbliche per realizzare capannoni abbandonati e cattedrali nel deserto, la zona industriale a ridosso del porto di Gioia Tauro sta vivendo sempre più la crisi del degrado ambientale. E non poteva essere diversamente, dal momento che da anni non vi è manutenzione e tutto sembra abbandonato.

Il senso di un totale lassismo istituzionale è racchiuso nell'immagine di un ormai enorme albero spuntato nel pieno centro di una strada destinata a parcheggio auto a servizio delle fabbriche. Ma tutto è tranne un parcheggio, perché fabbriche ce ne sono pochissime e non ci sono lavoratori che devono parcheggiare. Purtroppo.



Zona Industriale di Gioia Tauro-2. Una discarica di rifiuti in strada

Negli anni scorsi era spuntato un piccolo cespuglio da quel sottosuolo, che prima della realizzazione del porto di Gioia Tauro ospitava tante piante di agrumi. Via via quel cespuglio si è ingrandito ed è fatto gigante, ma è a poche centinaia di metri che le immagini sono ancora più emblematiche: dietro la fitta vegetazione spontanea quintali di rifiuti accatastati di ogni tipo. Ci sono anche frigoriferi per gelati, televisori e ancora materassi, sedie, cuscini, pezzi di divani.

Sullo sfondo altri capannoni chiusi e in fallimento. In questi giorni lo scempio è più evidente perché sono in corso interventi di pulizia per garantire la sicurezza della circolazione, ma percorrere quelle strade è un pericolo tra grate mancanti, tombini aperti e segnali degli anni '90. Per non parlare della strada di accesso, che sta cedendo in più punti ed è al buio. (a.n.)